MEZZI MILITARI NEL PARCO GRAN SASSO, STAZIONE ORNITOLOGICA CHIEDE DI TROVARE SITO ALTERNATIVO

19 Gennaio 2022



“Basta mezzi blindati militari che scorrazzano nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga in un’ampia area del Monte Stabiata. Un’area protetta nasce per tutelare in maniera rigorosa specie e habitat rari, non certo per diventare un circuito per guida off-road per addestramento. Visto anche l’evidente impatto di decenni di attività che hanno lasciato un reticolo di piste che hanno danneggiato le praterie protette, non è l’ora di ammettere finalmente che in un parco nazionale questa attività è incompatibile e, anzi, bisogna mettere in campo ogni azione per ripristinare gli habitat colpiti?”

Lo scrivono in una nota le associazioni Lipu, Salviamo l’Orso, Altura e Stazione Ornitologica Abruzzese a seguito dell’invio alla Regione delle osservazioni tecniche riguardo la richiesta avanzata dagli Alpini, volta allo svolgimento delle attività di addestramento, non a fuoco ma con l’uso esteso di mezzi blindati.

“In realtà gli alpini ora cercano quella che appare come una scorciatoia amministrativa -sottolineano le associazioni – Infatti nel 2019 avevano presentato domanda alla regione per la Valutazione di Incidenza Ambientale. Il procedimento è stato sospeso per le importanti criticità rilevate, tra cui la presenza di una contaminazione da metalli pesanti e i danni che negli anni hanno subito le praterie con i passaggi di mezzi blindati chiaramente visibili addirittura dalle foto aeree. Ora ripropongono la richiesta escludendo le sole attività a fuoco ma mantenendo la scuola guida off-road su due veri e propri circuiti. In un parco nazionale! Così facendo hanno pensato di sottoporre la pratica non alla più complessa Valutazione di Incidenza ma a una pre-valutazione, lo screening, sostenendo che queste attività non creano problemi. Peccato, però, che nei documenti presentati da loro stessi nel 2019 ammettevano l’esistenza di rischi per queste attività di guida per habitat e specie”.

“Insomma, un’evidente e palese incongruenza. Al di là delle questioni più strettamente procedurali, il passaggio reiterato di mezzi su habitat rari produce danni non solo alle praterie ma anche un fortissimo disturbo alle rarissime specie di uccelli protette a livello comunitario che nidificano a terra, dal Calandro alla Tottavilla, visto che le esercitazioni verrebbero condotte anche in pieno periodo riproduttivo. Inoltre queste aree sono zona di rifugio e ricerca alimentare per molte specie e la UE impone un rigoroso regime di protezione”.

“Comprendiamo le necessità degli Alpini ma crediamo che debbano finalmente trovare una soluzione alternativa al di fuori

delle aree protette dove tra l’altro gli escursionisti si aspettano di trovare una natura incontaminata immersa nella pace e non certo di osservare scenari di guerra” concludono le associazioni.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli